

I dodici mesi dell'anno e le dodici virtù (Quarta parte)

Tutti gli articoli sono tratti dalla rivista *The Christian Community* degli anni 1947-1948.

Traduzione di Anna Annovazzi

Ottobre – La contentezza (che diventa tranquillità)

(In alcuni testi viene anche chiamata **ottimismo** o **positività**)

Se il significato di “contentezza” fosse auto-soddisfazione o piacere, come suggerisce il dizionario, o autosufficienza, come gli antichi filosofi stoici la definivano, allora, come esperienza dell'attuale essere umano veramente cosciente, non sarebbe né possibile né desiderabile.

Se l'individuo del nostro tempo è sensibile alla sofferenza dell'umanità, non può essere “contento”, non può né sentirsi appagato, soddisfatto, né sentire di essere auto-sufficiente. Eppure vi è uno stato dell'anima, non solo possibile ma essenziale, che può essere definito come “contentezza”.

San Paolo asseriva di avere imparato a essere contento a prescindere da qualsivoglia circostanza esteriore. Egli descrive la sua esperienza nella seconda lettera ai Corinzi: “Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; siamo perplessi, ma non disperati, perseguitati ma non abbandonati, atterrati, ma non distrutti”. (Cap.4 – verso 8). E di nuovo nella sua lettera ai Romani: “... perché io sono convinto che né morte né vita, né angeli né sovrani, né cose presenti o future, né potenza o altezza o profondità, né alcun'altra cosa creata sarà capace di separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù nostro Signore”.

Questo stato d'animo è possibile ed è essenziale se la vita dell'individuo deve avere significato e scopo. Esso si ottiene grazie a un'auto-realizzazione o auto-percezione, che implica una conoscenza di se stessi e l'accettazione di se stessi. Esso richiede un grande coraggio perché può significare una rivoluzione all'interno della propria vita, persino, forse, un entrare nella “morte”, ma se si ha la volontà di portare a termine questo processo, che può passare attraverso tutti i pretesti e tutti i tentativi di evitare le difficoltà esteriori e interiori, allora si può sperimentare la “resurrezione”.

I conflitti dell'anima saranno risolti e dalla calma e dalla stabilità che ne risulterà potrà nascere un valido contributo all'evoluzione dell'umanità.

Quando si sta per entrare nell'inverno, si può allora sperimentare la pace della Pasqua e dall'anima irraggerà una nuova vita e una nuova luce dalle quali potrà avere origine un nuovo mondo.

L'individuo riconosce il fatto di non essere né soddisfatto né adeguato, ma egli ama il proprio destino. Allora l'arcangelo Michele può unirsi a lui e guidarlo sempre più profondamente verso il vero significato della Terra e dell'esistenza umana.

Dall'auto-realizzazione, o auto-percezione, si sviluppa la percezione di Michele e la percezione del Cristo. Questo significa conoscere la contentezza.

Donald M. Perkins (1903-1992)

Sacerdote della Comunità dei Cristiani in Gran Bretagna

The opening hand

La mano che si apre

*"He, when they sought to take Him,
Escaped out of their hand" ...*

*"Colui che essi cercarono di prendere
scappò loro di mano" ...*

Now do I glimpse unfolding
The only way of holding -
To understand.

Ora intravvedo rivelarsi
L'unico modo per tenere:
Comprendere.

My own may I thus make Him,
Learning so to possess
That hands now clawed for grasping
May, quietly unclasping,
Open to bless.

Possa io dunque fare di Lui ciò che è mio,
Imparando a possedere in modo tale
che mani ora artigliate per afferrare
Possano, allentandosi quietamente,
Aprirsi per benedire.

Isabel Wyatt

Novembre - La pazienza (che diventa comprensione o avvedutezza)

"Oh uomini di poca fede, quanto a lungo devo ancora sopportarvi"

Se noi entriamo nel cuore di queste parole che hanno un carattere di apparente impazienza, esse possono contribuire a rivelarci l'immensità della pazienza di Gesù Cristo. Esse fanno luce sulla sofferenza di un Essere, la cui più intima natura è amore, nello sperimentare il vuoto e la confusione dell'anima umana.

"Guarda, io sono con voi sempre, e lo sarò fino a quando la Terra avrà raggiunto il suo fine ultimo". Questa è la Sua risposta, e non solo per quei pochi

insicuri e goffi uomini (i suoi discepoli), e per tre anni, ma per tutta l'umanità nella sua cecità e debolezza, attraverso tutti i cicli dei tempi fino a quando questi ci condurranno di nuovo nell'eternità.

Forse il raffronto umano più calzante è quello della prigionia, ma una prigionia in cui ogni singolo momento viene "usato". In quelle celle che sono diventate le nostre anime, piccole e buie, peggiori di prigioni fisiche, sebbene anche in esse vi sia una sofferenza molto più grande di quanto noi stessi ne siamo consapevoli, in quelle celle è entrato il Cristo e lavora in noi, in quel lento lavoro di cui noi siamo capaci, e lo trasforma in un lavoro che incomincia ad ardere, come una nuova fiamma tra le ceneri, per tutto l'Universo.

Il Suo esempio di pazienza può essere la grande sorgente a cui noi possiamo attingere nel tentativo di far crescere in noi stessi questa virtù.

Se ciò che noi cerchiamo di costruire nella vita ha un minimo di valore, allora questo è il momento giusto. E i molti ostacoli che ci vengono incontro possono solo essere una verifica per il momento presente, per vedere se i nostri intenti sono in sintonia con lo sviluppo del mondo, e cioè se si realizzano per mezzo del Cristo.

Ciò che viene trattenuto indietro, crescerà meglio di prima, dopo che la verifica è stata superata.

È più facile essere pazienti con gli ostacoli quando essi ci vengono incontro da un punto da cui ce li aspettavamo, piuttosto che con quelli che provengono dagli amici più stretti, dal nostro "prossimo" nel senso del Vangelo, o da noi stessi.

Tuttavia, ogni volta che noi cadiamo nell'impazienza, è sempre per la stessa ragione: una certa sorta d'idolatria. Noi abbiamo innalzato alcuni fissi, limitati disegni troppo in alto sull'altare dei nostri cuori, al posto degli onnicomprensivi disegni del Cristo.

È forse ancora più difficile essere pazienti per coloro che, attraverso una lunga malattia o per altre ragioni, hanno a volte l'impressione che la loro vita non sia servita a nessuno scopo.

Uno degli scopi della Comunità dei Cristiani è di provare che questa è un'illusione, è di dimostrare che ogni essere umano ha un suo particolare compito e che in ogni parte del giardino, e in ogni momento, le Sue rose rosse possono crescere, prendendosi il loro proprio tempo, il Suo tempo.

Adam Bittleston

Sacerdote della Comunità dei Cristiani (1911-1989)

Dicembre - Controllo della lingua

(Virtù strettamente legata al **controllo del pensiero** che diventa **senso per la verità**)

“Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione: fratelli miei, questo non dovrebbe succedere”. (Lettera di Giacomo, cap.3, verso 10)

Ognuno di noi ha un proprio nano rosso, tenuto prigioniero nella caverna della testa. Poiché egli è predisposto a provocare incendi su scala cosmica, la sua custodia richiede una vigilanza costante. Se egli riesce a diventare autonomo e ci prende la mano, veniamo condotti verso la catastrofe, su una strada di irreparabili rovine.

Durante l'ultima guerra mondiale, e da allora in poi, il nano è stato spesso impiegato dai sistemi radio nazionali per diffondere “propaganda” e, in una “guerra dei nervi”, per seminare i semi della sfiducia e dell'odio fra i popoli.

Con gli stessi mezzi egli trasmette istruzione, musica e divertimento perché egli è ugualmente propenso a mettersi al servizio sia del bene che del male. Nonostante la sua reputazione allarmante, però, egli può essere reso tanto migliore quanto più noi ci impegniamo, con pazienza, a conoscerlo sempre meglio, proprio come succede con “Il mostro che divenne piccolo” di Joan Grant, che però diventava tanto più grande e terribile quanto più ci si allontanava da lui¹.

Il suo ammansimento richiede un giudizio corretto e una considerevole ingenuità, come possono testimoniare coloro che hanno praticato certi esercizi nei corsi di formazione di “Arte della parola”.

Per mantenerlo al proprio posto e obbediente alle esigenze dell'armonia (eufonia), bisogna lottare con la sua naturale indolenza e perversità. Quindi “controllo” non significa pura restrizione. Ci sono infatti momenti in cui il suo silenzio può essere l'espressione di mancanza di cuore o codardia. Quando egli potrebbe essere il portatore di simpatia o il difensore dei deboli e delle vittime d'ingiustizia, la sua omessa partecipazione potrebbe di nuovo produrre risultati irreparabili.

Jack Purdie, protagonista del libro di Barrie “Dear Brutus”, osserva: “Ci sono tre cose che non tornano indietro: la vita trascorsa, la parola detta, l'opportunità persa²”.

Il nano è spesso occupato con ciò che viene chiamata “conversazione frivola”.

Certamente lo scambio di notizie di buon vicinato, i giochi di parole, le facezie scherzose e gli argomenti relativi agli aspetti più leggeri della vita hanno un posto felice e necessario nelle relazioni sociali, ma qui una disattenzione, una trascuratezza, possono far sì che si scivoli intenzionalmente nel pettegolezzo e nello scandalo, nella malizia o nella mancanza di carità.

Come è abile il nano a “condannare con un vago elogio accentuato da una cortese occhiata maliziosa e, senza tono canzonatorio, insegnare agli altri a canzonare³”.

Ora è il tempo di avere pronto il lucchetto di Papageno⁴ perché “ogni parola futile” verrà riesaminata “nel giorno del giudizio”.

Eppure persino il nano è sottomesso e ammalato alla presenza di un neonato. Vicino a una culla vengono dette cose gentili e sussurrate; non è facile là parlare in modo rude.

E così è appropriato dire che “il controllo della lingua” è la virtù presa in considerazione nel mese in cui Maria adagiò nella mangiatoia il Bimbo che era destinato a portare la Parola incarnata. Per comune consenso si rinuncia, al tempo di Natale, alle parole dure...

Nella sua conferenza “Le azioni pre-terrestri del Cristo⁵”, Rudolf Steiner ci dice come Colui che in tempi successivi divenne il Cristo-Bambino, avesse salvato, al tempo dell'antica Atlantide, il linguaggio umano dalla degradazione.

Il compimento di quell'opera di redenzione è sottinteso sia nella liturgia della chiesa anglicana quando canta:

“O Signore, apri Tu le nostre labbra,
e la nostra bocca esprimerà la tua lode.”

sia nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo quando preghiamo che possa fluire dalle nostre labbra la Parola da Lui purificata.

Will Sawkins (1886-1962)

Sacerdote della Comunità dei Cristiani in Gran Bretagna

NOTE

1. Joan Grant, scrittrice inglese (1907-1989)

2. James Matthew Barrie (1860-1937) autore di “Peter Pan”.

3. Alexander Pope, da “Lettera al dr. Arbuthnot” – 1733

4. Papageno: personaggio del “Flauto Magico” di Mozart, che deve superare la prova iniziatica del silenzio

5. O.O. 152 – Verso il mistero del Golgota – Parigi 27.5.1914